



Mapa dei siti visitabili inseriti nell'iniziativa "EnerTour" promossa dal Centro per le Energie Rinnovabili RENERTEC del TIS innovation park di Bolzano.
Fonte: TIS innovation park

Il turismo energetico può essere visto come una visita da parte di soggetti interessati ad impianti per la produzione di energia. Esso è assimilabile ad un turismo industriale, che riguarda la visita di strutture produttive e dismesse (archeo-industriale).

Il patrimonio industriale dovrebbe, infatti, considerarsi a tutti gli effetti tra i beni culturali, in quanto, nel corso del tempo, esso ha connotato la cultura, l'evoluzione storica e le attività di un determinato territorio o sistema locale⁸.

Entrando nel merito di alcune iniziative specifiche, se ne cominciano ad annoverare alcune, sia a livello europeo sia italiano, che vanno a costituire delle reti (*network*) i cui singoli impianti sono i cosiddetti nodi, di itinerari tematici⁹.

Un esempio che interessa più Nazioni europee (Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Regno Unito e Repubblica Ceca) è l'European Route of Industrial Heritage, che consente di visitare i più importanti siti industriali.

Nell'ambito di questo *network* il Lusatia Industrial Heritage Energy Route¹⁰ (realizzato in collaborazione con SEE-IBA), è un itinerario specificatamente dedicato ai temi dell'energia.

Entrando maggiormente nel merito del turismo energetico, sempre a livello europeo, sono stati attivati altri itinerari ad hoc finalizzati alla promozione della cultura energetica sostenibile. Uno fra questi è la Route des Énergies Renouvelables franco-svizzera, un progetto di collaborazione transfrontaliera INTERREG III A che risale al 2002.

In Italia sono state attuate due principali esperienze: una in Trentino Alto Adige e l'altra in Lombardia. Il denominatore comune è rappresentato dall'essere itinerari strutturati e attrezzati, finalizzati alla visita di impianti per la produzione di energia elettrica, per lo più da fonti rinnovabili.

In Alto Adige, dove da alcuni anni esiste una cultura ormai diffusa sui temi delle

energie rinnovabili e del risparmio energetico degli edifici (si pensi che circa il 50% del fabbisogno energetico locale è assicurato proprio con le energie rinnovabili), a partire dal 2006 è stata lanciata l'iniziativa EnerTour.

Il soggetto proponente è il Centro per le Energie Rinnovabili RENERTEC del TIS innovation park, con sede a Bolzano.

Gli impianti visitabili sono di varia tipologia e dimensione, dislocati prevalentemente lungo le principali direttrici delle valli altoatesine (Val d'Adige, Valle dell'Isarco, Val Pusteria, Val Venosta).

Nell'iniziativa sono stati inseriti anche edifici ad alta efficienza energetica (sia pubblici che privati), come quelli realizzati nell'ambito del protocollo KlimaHouse (Casa Clima), un progetto volontario della Provincia Autonoma di Bolzano del 2002¹¹, finalizzato al risparmio energetico, alla riduzione delle emissioni climalteranti o gas serra (CO₂ in particolare) e al miglioramento delle condizioni abitative degli occupanti dei fabbricati, al fine di evitare la cosiddetta "sindrome dell'edificio malato" (TIS innovation park RENERTEC/Centro energie rinnovabili, 2007)¹².

La Regione Lombardia ha progettato un circuito finalizzato a far visitare otto centrali dislocate principalmente nella porzione occidentale del territorio¹³. Rientrano nell'iniziativa varie tipologie di centrali, fra cui un termovalorizzatore dei rifiuti (quello di Brescia) e un impianto sperimentale con celle a combustibile, situato a Milano, ora in conversione in impianto a idrogeno. I restanti sono impianti idroelettrici e termoelettrici.

In queste esperienze tutti gli impianti sono visitabili su domanda e, in loco, vengono effettuate visite guidate che consentono di comprendere il loro funzionamento.

Lo scopo principale è quello di dimostrare che, con una gestione ottimale, è possibile ridurre gli impatti ambientali e contestualmente ottenere un funzionamento sicuro per gli operatori che vi lavorano.

Queste visite assolvono pertanto anche una funzione di educazione ambientale che, in molti siti, è quella prevalente (anche se non esclusiva visto che risulta importante anche l'aspetto tecnico).

L'educazione ambientale è particolarmente importante nel caso delle visite progettate per le scolaresche e soprattutto per la popolazione residente nei territori limitrofi che, spesso, ostacola la realizzazione degli impianti.

In altre iniziative, sono visitabili non solo gli impianti energetici da rinnovabili ma anche altre strutture dislocate nel territorio nazionale che non afferiscono a progetti e percorsi strutturati come quelli sinteticamente presentati.

È il caso degli impianti aperti in occasione della manifestazione dell'ENEL "Centrali Aperte"¹⁴ che nel 2007 ha richiamato 100.000 visitatori (fra cui molte scolaresche che sono state intrattenute anche in attività ludiche).

In tali occasioni, i visitatori oltre a vedere l'impianto hanno potuto apprendere le modalità con cui è possibile utilizzare l'energia in modo oculato attraverso opportune azioni di risparmio energetico. Similmente, il Distretto energetico di Lardarello ha intrapreso analoghe iniziative anche grazie all'istituzione di un museo in cui viene illustrata la produzione di energia geotermica.

Quanto finora trattato costituisce ancora un fenomeno emergente e, per questo motivo, di grande interesse all'interno di studi sociologici che indagano le nuove forme del turismo contemporaneo. È oggi infatti necessario rispondere ancora a molte questioni aperte, per arrivare a definire un identikit dell'utente che pratica il turismo energetico, evidenziandone le abitudini, le motivazioni, la provenienza e per comprendere se si tratta di un turismo altamente specializzato, oppure se il soggetto che visita gli impianti è interessato anche ad altri siti naturalistici o culturali.

Sarà quindi sempre più utile quantificare i flussi di domanda, coinvolgendo anche i gestori delle strutture.